

Cristianesimo , laicità e nichilismo

fondazione nenni / 5 giorni fa



-di LUCIANO PELLICANI-

Ha fatto molto rumore , in America come in Gran Bretagna, l'ultimo libro di Roger Scruton , "The Soul of the World". E si capisce facilmente perché. Scruton , più che un filosofo. è un crociato del Dio cristiano permanentemente in guerra contro i militanti ateisti che accusa di essere i principali responsabili della spaventosa malattia spirituale che sta devastando l'Europa occidentale : il nichilismo morale.

Una tesi, la sua, che non può lasciare quanto meno perplessi. E per almeno tre solide ragioni.

La prima. La drastica riduzione dei credenti praticanti e l'espansione della sfera del profano a danno della sfera del sacro non dipendono dalla propaganda dei militanti ateisti, come pensa Scruton. Sono la logica conseguenza dell'onda lunga della secolarizzazione che ha generato quello che Max Weber chiamava "disincanto del mondo", il quale condanna gli abitanti della società moderna a vivere "senza Dio e senza profeti". Si tratta di un fenomeno epocale , le cui radici vanno cercate nell'espansione dell'economia di mercato, nella ri-nascita della cultura pagana e nello spettacolare sviluppo delle scienze della natura , che hanno disintegrato la visione teologica e teleologica del mondo basata sull'autorità carismatica delle Sacre Divine Scritture.

La seconda. Non è affatto vero che morale e religione sono un'unica cosa, come pensa Scruton. Ci sono state religioni senza un codice morale (come quella greco-romana) e morali senza religioni (come quella laica). La riduzione progressiva della sfera della sacro , pertanto, non implica necessariamente l'evaporazione dell'etica. Come ha sostenuto con persuasivi argomenti l'autorevole primatologo Frans de Waal , i codici morali precedono – e di millenni – le religioni. E questo perché siamo costitutivamente esseri che convivono solo grazie alla coerenza normativa di principi etici. E tali principi – non lo si ripeterà mai abbastanza – non sono necessariamente legati a un credo religioso. Sicché , non è affatto vera la celebre affermazione di Dostoevskij , secondo la quale "Se Dio è morto, tutto è possibile". Semmai è vero esattamente il contrario: è il nome di Dio che è stato utilizzato per giustificare le più grandi nefandezze. Come, per fare solo un esempio , lo sterminio di tutti gli abitanti di Gerusalemme quando la città fu conquistata dai Crociati.

La terza. Quando Scruton sentenzia che l'Europa sta correndo verso il baratro del nichilismo , non fa che ripetere il teorema che è alla base della dichiarazione di guerra lanciata contro i valori della civiltà moderna dai fondamentalisti musulmani. Il che non è certo sorprendente. Gli integralismi religiosi, anche quando si combattono, hanno tutti un nemico comune : la cultura laica, cui arbitrariamente imputano il degrado morale e la corruzione spirituale.

Ma non è tutto. Scruton afferma che il cristianesimo è superiore ad ogni altra religione poiché ha abolito i sacrifici umani. E arriva persino ad affermare che la cultura laica ha restaurato i sacrifici umani sotto forma di aborto legalizzato ! Evidentemente, la memoria di Scruton è molto selettiva. Che cosa erano mai gli spaventosi riti con i quali, per secoli e secoli, le streghe, gli eretici e gli omosessuali venivano torturati e poi bruciati vivi , se non sacrifici umani compiuti in nome di un Dio spietato quant'altri mai ? . Lo ha riconosciuto, con la consueta onestà intellettuale, il teologo cattolico Hans Küng quando ha scritto che senza l'illuminismo "si sarebbe continuato a bruciare eretici e a torturare persone". E lo ha riconosciuto anche il costituzionalista cattolico Ernst-Wolfgang Boeckenfoerde, il quale , dopo aver constatato che "la libertà religiosa deve la sua origine non alle chiese, né ai teologi e neppure al diritto naturale cristiano, bensì allo Stato moderno ,ai giuristi e al diritto razionale mondano", ha definito la questione della tolleranza "la via crucis della Cristianità occidentale". Dal canto suo, il teologo cattolico Eugen Drewermann – di fronte ai fiumi di sangue versati

in nome del Dio biblico – è stato costretto a definire il cristianesimo “un lupo in veste di agnello”.

Ma , nella apologetica visione del cristianesimo che ci propone l'integralista Scruton , di tutto ciò non c'è traccia alcuna !. Eppure , dovrebbe essere a tutti noto che la civiltà dei diritti e delle libertà si basa su quello che Popper chiamava !"il diritto d'errore". Un diritto non solo estraneo al cristianesimo , ma antitetico al suo credo fondamentale. Tant'è che Sant'Agostino – definito giustamente “il primo teorico dell'Inquisizione” – ripeteva ossessivamente che , essendo “la libertà d'errore libertà di perdizione ” , la Chiesa aveva il sacrosanto dovere di perseguire gli eretici. Un concetto ribadito da San Tommaso d'Aquino con la formula “La carne marcia va tagliata”. Persino Tommaso Moro ed Erasmo da Rotterdam – dipinti dalla dossologia cristiana come campioni della tolleranza – sacrificarono davanti all'altare del geloso ed esclusivo Dio della Bibbia. Il primo , affermando che gli eretici erano “cani e porci “ che insudiciavano la Fede; il secondo , facendo questa terribile affermazione: “ Si getti pure alle fiamme colui che attacca gli articoli di fede”.